

RICORDO DI GIANNI BRAGAGLIA

E' passato un anno esatto dalla scomparsa di Gianni! 21 giugno 2023. Ce lo ricordiamo tutti. Ma soprattutto ricordiamo Gianni ed il suo essere presente anche dopo la sua scomparsa. Perché i suoi modi ed il suo stare al mondo hanno sfiorato per poco o per tanto le nostre vite. Chiunque lo ha conosciuto ha sempre avuto un pensiero per lui ogni volta che durante gli eventi AIRCES ci siamo incontrati. Ed in occasione di questa ricorrenza abbiamo pensato di raccogliere le testimonianze di tutte quelle persone che lo hanno conosciuto.

Inizio io. Gianni l'ho conosciuto tramite Cosimo Greco che mi introdusse in AIRCES e subito, come era nel suo modo, mi ha fotografato. Ha colto i miei tratti essenziali e con il suo entusiasmo mi ha coinvolto in questa bella storia di AIRCES. Se sto scrivendo questo numero di QuadroFedele, rivista da lui creata e gestita insieme a Lorenzo Zambotto, è "colpa" sua! Aveva saputo che sono un giornalista pubblicitista e questa cosa lo aveva illuminato; senza pensarci neanche un momento mi aveva affidato la gestione del periodico ed ogni volta che gli mandavo la copia mi telefonava. Prima di tutto per dirmi cosa andava bene e cosa no e poi per manifestarmi il suo entusiasmo nel vedere la rivista ancora in vita. Di Gianni conservo il ricordo di quando passava nella mia stanza, magari per seguire on line un evento AIRCES, e si stupiva della partecipazione di tante persone da remoto; oppure quando mi lasciava i post-it attaccati alla porta, quando non mi trovava, con brevi messaggi di saluto. Post-it che conservo ancora appesi alla mia porta.

Giuseppe Lavalle



RICORDO di Giancarlo Pasquini

Credo che il miglior modo per riconoscere il ruolo di Gianni Bragaglia nel Movimento cooperativo sia quello di ricordarne l'apporto alla formazione, approfondimento e divulgazione dei principi cooperativi ed alla cultura dei valori e degli ideali della cooperazione. In una prima fase la ricostruzione del movimento cooperativo dalle distruzioni della guerra e dalle persecuzioni del fascismo venne realizzata prevalentemente con quadri dirigenti provenienti dal partito comunista. Con grande successo vennero ricostruite le cooperative grazie al lavoro ed agli enormi sacrifici di quei gruppi dirigenti cui va la riconoscenza dei operatori di oggi. Ma l'evolversi delle attività economiche e delle esigenze sociali richiedevano una formazione permanente sui principi, sui valori e gli ideali del movimento cooperativo. Cultura e valori che si erano formati nella seconda metà del XIX secolo ben prima della costituzione del Partito socialista e del sindacato dei lavoratori. Il partito comunista di quegli anni considerava la cooperazione un "organismo di massa" e solo con l'intervento Giorgio Napolitano venne riconosciuto che non si poteva

più considerare la cooperazione come appendice economico-sociale del partito. Ne discese il riconoscimento dell'autonomia della Lega Nazionale delle cooperative e mutue.

Da qui la necessità di promuovere e sviluppare la formazione dei gruppi dirigenti e dei lavoratori sui peculiari valori e ideali della natura stessa del movimento cooperativo. All'inizio degli anni 60 Gianni Bragaglia entrò nella Lega provinciale delle cooperative di Bologna (oggi Legacoop Bologna) con il compito di creare un centro di formazione dedicata all'approfondimento dei valori dei principi e degli ideali del movimento cooperativo.

Questa attività veniva promossa nelle cooperative, ma la distrazione derivante dalle pratiche quotidiane in corso non consentivano un'adeguata attenzione e riflessione critica. Si rese quindi necessario creare una struttura residenziale permanente. Gianni Bragaglia decise di svolgere i corsi residenziali in un albergo dell'Appennino bolognese a Vidiciatico (frazione di Lizzano in Belvedere) dove finita la stagione turistica in giro nel paese non c'era nessuno. C'eravamo solo noi in un paese quasi deserto. Dopo una giornata intera di intenso lavoro, le serate libere erano dedicate ad una specie di salotto dove Gianni

Bragaglia si esibiva nel raccontare delle barzellette spiritose che ci facevano molto ridere. Ricordo che Gianni scriveva le sue barzellette su un libretto e ogni barzelletta portava il numero della pagina dove era scritta. Per i partecipanti più assidui si arrivò al punto tale che bastava che citasse il numero della pagina che tutto l'uditorio si metteva a ridere. I risultati del lavoro di Gianni, furono risultati enormi perché si cominciò a interessare a questa problematica l'intero movimento cooperativo della regione Emilia-Romagna. Nel corso degli anni la formazione cooperativa divenne un'attività permanente che occorreva rafforzare. Vi fu di conseguenza l'inserimento accanto a Gianni Bragaglia dell'ingegner Argentesi e con l'andare del tempo si costituì presso la Lega Nazionale un Centro nazionale di formazione cooperativa. Col tempo ci si era accorti che occorreva trasformare lo strumento tradizionale della revisione biennale delle cooperative, prevista dalla legislazione, in uno strumento di valorizzazione e crescita professionale dei revisori, che potevano essere di supporto alle cooperative non solo per gli aspetti formali tradizionali, ma per un vero controllo contabile e legale.

Con ciò collegando la tradizionale revisione cooperativa con le attività professionali di revisione, nel frattempo introdotte con la legislazione nazionale e comunitaria. Fu in quegli anni che venne costituita la Società di Revisione UNIAUDIT di cui io e Gianni fummo i primi quotisti sborsando di tasca nostra i capitali necessari. Con l'andare del tempo la legislazione prevede che potessero essere soci solo i revisori professionisti, di conseguenza io e Gianni cedemmo le nostre quote ad altri revisori qualificati e Uniaudit divenne una società che lavorava in autonomia con spirito di collaborazione con il movimento cooperativo. Ma l'obiettivo di qualificare e professionalizzare il lavoro del revisore cooperativo continuava ad essere un obiettivo importante. Venne così costituita l'AIRCES un organismo che associava molti revisori cooperativi, spesso in possesso dei requisiti professionali richiesti per la revisione contabile e legale. L'attività iniziale di AIRCES fu molto difficile. Fui accanto a Gianni per rincuorarlo e infondergli fiducia in un futuro che, per la verità, appariva alquanto oscuro. Difficoltà di promuovere nuove adesioni e rifiuto degli Ordini professionali a riconoscere i crediti formativi per i partecipanti ai corsi

organizzati all' AIRCES. Oggi grazie all' attività di Gianni e con il contributo dei revisori cooperativi iscritti agli Albi professionali questa realtà è profondamente cambiata. I crediti formativi sono riconosciuti e l'AIRCES è cresciuta non solo come associazione professionale ma come una vera e propria comunità, in cui affrontare e risolvere i problemi comuni degli iscritti. Sta agli eredi raccogliere la testimonianza di Gianni e continuare il cammino intrapreso tanti anni fa.

Te ne sei andato troppo presto. Io sento la tua mancanza, ma rimarrai sempre nel mio cuore.

IN RICORDO DI GIANNI BRAGAGLIA

di Tito Menzani



Didascalia della foto allegata: Rimini, 21 luglio 2021. Da sinistra, Andrea Righetti, Gianni Bragaglia, Tito Menzani. Riunione inerente al

progetto Il Podcast dell'Impresa Cooperativa.

Conobbi Gianni Bragaglia il 4 novembre 2016, in una riunione che si tenne a Bologna, presso gli uffici di Legacoop Emilia-Romagna. In realtà, lo avevo incrociato anche in precedenza in vari eventi o iniziative promossi da organizzazioni cooperative e, a grandi linee, sapevo chi fosse. E da quello che disse in quella riunione, anche lui aveva più o meno idea di chi fossi io e di cosa mi occupassi. L'oggetto dell'incontro era l'avvio di una ricerca biografica su Alessandro Skuk, a vent'anni dalla morte. Lo spunto era stato di Giordano Gardenghi, pure presente quel giorno, che ne aveva parlato con alcuni altri operatori: Oddone Pattini, Maurizio Brioni, Gianni Bragaglia e, naturalmente, Igor Skuk. Al termine della riunione fui incaricato di svolgere tale ricerca. Sarebbe stata pubblicata circa un anno dopo, a mio nome, presso l'editore Clueb e col titolo *Alessandro Skuk. Un cooperatore che aveva visto lontano.*

Tra le fonti di quello studio biografico c'erano varie testimonianze orali. Consideravo particolarmente importante quella di Gianni Bragaglia, per la lunga amicizia che aveva avuto con Alessandro

Skuk. Gli telefonai e scoprimmo di abitare a pochi isolati di distanza. Andai a casa sua alcuni giorni dopo con un registratore portatile: Gianni fu un fiume di ricordi, di scorcì del movimento cooperativo del passato, di riflessioni a tutto campo. Mi parlò di Alessandro Skuk, ma anche di pionieristici corsi a Vidiciatico, delle ristrutturazioni della rete di vendita di Coop e della nascita di Uniaudit e di AIRCES. In quel frangente compresi quanto Gianni fosse stato una figura chiave per la cooperazione emiliano-romagnola e probabilmente italiana, per l'apporto altamente innovativo che aveva dato nel campo della formazione, e non solo.

Nel 2020, insieme con Andrea Righetti, all'epoca presidente della Cooperativa Imballaggio di Poggio Torriana, in provincia di Rimini, lanciai il progetto Il Podcast dell'Impresa cooperativa. Si trattava di selezionare e raccontare storie di operatori e operatrici che meritavano di essere conosciute. In quattro anni sarebbero usciti 35 episodi, per un totale di tre stagioni. Anche Andrea Righetti conosceva Gianni, che in passato aveva effettuato alcune consulenze proprio alla Cooperativa Imballaggio. Fummo immediatamente concordi che doveva essere coinvolto nel podcast. Gianni fu

entusiasta e con lui progettammo un episodio che partiva dalla sua biografia per condividere con gli ascoltatori alcune riflessioni sulla formazione cooperativa. Prestò pure la propria voce in fase di registrazione, aspetto non banale, perché rivelatore del fatto che – ultraottantenne – aveva ancora voglia di cimentarsi con strumenti per lui nuovi, come appunto un podcast. L'episodio è ancora oggi fruibile gratuitamente su Spotify.

Il 21 giugno 2023, Gianni ci ha lasciato. Poco tempo dopo fui incaricato da Igor Skuk, presidente di Demetra Formazione di scrivere insieme con Serena Foracchia, direttrice di quest'ultima società, un libro sul passato e sul presente della formazione per l'impresa cooperativa. Decidemmo che il primo capitolo sarebbe stato la biografia di Gianni Bragaglia. Il libro è in uscita e sarà presentato in un'occasione pubblica presso la Regione Emilia-Romagna l'8 luglio 2024. Lo si potrà richiedere alla Fondazione Barberini; questi sono i riferimenti: Serena Foracchia, Tito Menzani, *Valori in corso. La formazione cooperativa da Gianni Bragaglia alle sfide future*. Dal mio punto di vista, professionale e umano, questo libro è un piccolo tributo a una grande persona, ovvero a un

cooperatore autentico, che ricordo con grande affetto.

CON LUI SI ERA TRA AMICI

Di Nillo Francia

Mi sia concessa una qualche approssimazione: abbiamo iniziato a collaborare prima del 1970, prima di 50 anni orsono. I luoghi principali erano: casa di Barberini Ivano, Vidiciatico, Federcoop Modena e Bologna.

Da Ivano si parlava di tutto, ma soprattutto dell'idea di costituire una società di revisione e una associazione per la formazione di nuovi quadri, cosa che poi avvenne; peraltro in quell'epoca la parola dirigente non si usava in quanto nomenclatura da capitalisti, al massimo si era Responsabile – amministrativo, vendite, acquisti, personale etc) Spesso eravamo in una decina di colleghi e finite le chiacchiere di lavoro si passava al divertimento: barzellette, scherzi e Gianni era molto attivo.

Vidiciatico: il suo impero

L'apertura dei corsi era sempre la stessa, apriva lui: io sono Gianni Bragaglia, cintura nera di Judo, laureato in, sono responsabile di, curo questi corsi formativi, etc. È importante

sapere chi si ha di fianco quindi dopo di me ognuno di voi dirà chi è. Oggi cominciamo dalla mia sinistra; tu chi sei, da dove vieni, cosa fai in cooperativa? Presentati. E, rigorosamente in fila, il successivo diceva la sua. I partecipanti ai corsi erano sempre circa una ventina, non di più. Gli orari di inizio erano rigorosamente rispettati, come quelli degli intervalli e della fine. Memorabile fu la partita di calcio Germania-Italia, trasmessa in bianco e nero, vinta dall'Italia 4 a 3, che tutti abbiamo visto. Credo che quella sia stata l'unica volta in cui Gianni non invocò il rispetto di un orario. La partita, se non ricordo male, finì sul tardi, ma al mattino fummo tutti puntuali e Gianni ce lo riconobbe. Il rispetto dell'orario fissato era un suo pallino e non concedeva mai sconti. Con lui si era fra operatori, lavoratori, collaboratori, amici. Le diverse opinioni fiorivano, gli scontri erano forti e sinceri, ma tutto finiva in risate, mangiate e bevute. Una cosa meravigliosa. Il compromesso era un'arte.

AIRCES : non dico una parola, non ce n'è bisogno. Lì si è speso tanto ed è stato Grande. Sul dizionario non c'è un aggettivo che dia un'idea sufficiente del suo operato.

La prima volta che andai in **UNIAUDIT** mi presentò tutte le persone presenti, mi spiegò tutto lo scibile con una tale carica che avevo paura scoppiasse dalla felicità, dalla soddisfazione di essere riuscito nel suo intento. I piccoli episodi che ci resero piacevolmente soddisfatti sono stati tantissimi: il fare i ciclostili, l'uso delle prime lavagne luminose, delle slides a colori, la tecnica di presentazione ed esposizione dei dati per evitare la confusione creata dai numeretti. (tabelle con decine di numeri dei quali ogni presente guardava solo quello che gli interessava al momento senza seguire il relatore), e tanti altri.... In 50 anni!

Basta, così all'improvviso avrò dimenticato tante cosee poi mi sto un po' "immagonando". Ciao

IN RICORDO DI GIANNI di Paolo Ghiacci

Ho conosciuto Gianni anni fa e subito mi sono sentito accolto in AIRCES con calore e competenza. Riflettendo Gianni mi ha chiesto se il mio papà era Gino: alla mia conferma il calore si è trasformato in affetto. Gianni e Gino, due leoni che si sono incontrati tanti anni fa a costruire progetti cooperativi per migliorare la società.

Grazie Gianni

GIANNI BRAGAGLIA, UN AMICO INDIMENTICABILE di *Lorenzo Zambotto*

La prima volta che vidi Gianni Bragaglia fu nel 1989, in occasione di un corso per consiglieri di amministrazione che la cooperativa dove lavoravo organizzò per i soci.

Lo attesi nel sottopasso della stazione di Padova, e fu il primo rimprovero che mi diede: “c’è una precisa posizione dove si aspettano le persone che non si conoscono”, ed io non ero andato lì. Ancora oggi mi chiedo come abbia avuto quell’intuizione in una stazione che lui non conosceva. Ma tant’è: ora so sempre dove mettermi quando arriva qualcuno col treno.

In quell’occasione, iniziando la sua parte del corso che riguardava la Cooperazione in generale e i principi che ispirano, o che dovrebbero ispirare, il socio cooperatore, come primo esempio ci parlò dei “*Probi Pionieri di Rochdale*”, ed anche in questo caso, nei miei successivi interventi sulla cooperazione, come docente, l’incipit partiva sempre da queste figure come prototipo della Cooperazione moderna.

L’unica cosa che non ho portato avanti di lui, rispetto all’inizio della nostra conoscenza, era che nel presentarsi in occasione di un suo intervento, Gianni, dopo aver elencato i suoi titoli ed esperienze, terminava con “... e sono cintura nera di Judo”: io generalmente portavo le bretelle azzurre.

Nel 1995 mi iscrissi ad AIRCES e nel 1998 mi chiese se mi volessi candidare come Segretario Generale dell’Associazione. Mi sorprese molto questa sua richiesta, ma la motivò dicendo che ancora ricordava di come avevo organizzato quel famoso corso del ’89 e che riteneva che avrei potuto essere utile nella gestione organizzativa dell’Associazione. Dissi di sì, e da lì iniziò il sodalizio durato fino al 2018, quando Gianni, per sua scelta, venne sostituito alla Presidenza di AIRCES da Piero Landi. Rimase l’amicizia, consolidatasi negli ultimi vent’anni, ma l’ho sempre considerata trentennale.

Mi insegnò molte cose, Gianni: ad organizzare eventi, ad avere a che fare con più persone, ponderare bene le risposte da dare e darle con rispetto, diplomazia e sicurezza, un benché minimo di “dress code” per eventi importanti (per qualche anno smisi le bretelle per le “banali” cinture; ma poi, imitando Igor Skuk che le portava con disinvoltura, ripresi ad utilizzarle).

Mi insegnò a scrivere “pezzini”. Ricordo che all’inizio li doveva correggere, talvolta stravolgerli. Fino al giorno in cui mi disse che ero proprio diventato bravo e non c’era più bisogno di correggerli. Il mio orgoglio esultò, quel giorno, e tutte le volte che scrivevo qualcosa, perché non mancava mai di esprimere la sua stima.

Un grande talento di Gianni, che è il motivo per cui è sempre stato molto amato dalle persone con cui si approcciava, era la capacità di farti sentire importante per lui: quando le comunicazioni si facevano ancora in cartaceo, non mancava mai, a nessuno, di inserire nella busta un “post-it” con un saluto personalizzato, con un “come sta tua moglie”, “com’è andato il tuo esame” ... aveva un CIAO per tutti, aveva una grande memoria di persone e fatti. Era un talento che, per quanto cerchi di sforzarmi per imitarlo, non sono mai riuscito ad avere. Ma sono cose che non si imparano, queste, o ce l’hai o non ce l’hai.

In tutti quegli anni di condivisione, in AIRCES, mi restano in memoria i più begli eventi organizzati assieme, soprattutto da Gianni, qualche volta da me: in particolare il primo corso residenziale sulla revisione contabile, cinque giorni a Rimini, con gli amici di UNIAUDIT come docenti; il corso sulla Liquidazione Coatta Amministrativa per le cooperative, tre giorni a Motta di Livenza, con Renato Murer, Pierluigi Morara come docenti. Indimenticabili. Come indimenticabili sono stati questi vent'anni di condivisione dell'amore per AIRCES.

Indimenticabile, Gianni!!! Poi le cose sono andate come sono andate. CIAO GIANNI.

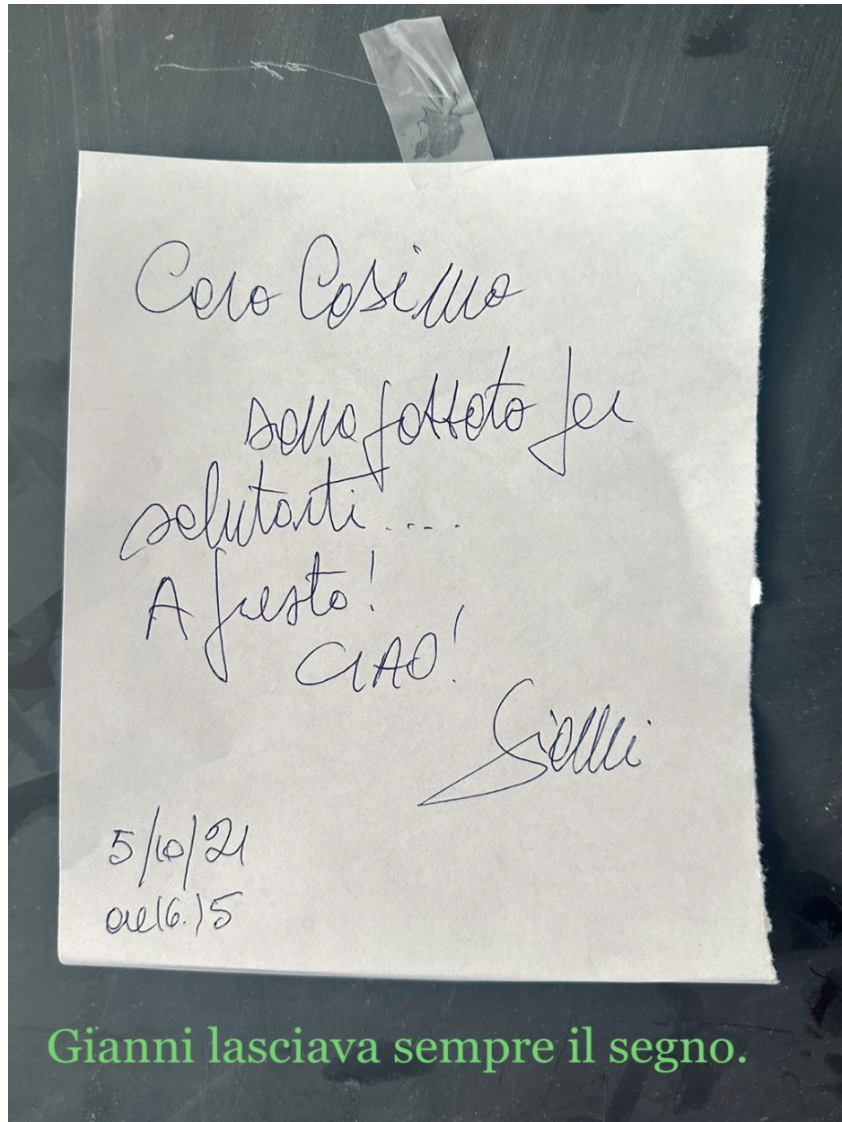
A GIANNI BRAGAGLIA di *Enzo Grimandi*

Scrivere di un grande amico che non c'è più è facile cadere nella retorica. Cerco di evitarla, anche se per parlare di Gianni inevitabilmente si devono adoperare apprezzamenti importanti per definire il suo grande lavoro all'interno della cooperazione. Gianni Bragaglia non è stato un grande dirigente: ha formato grandi dirigenti. Dirigenti cooperativi. È stato un seminatore di cooperazione: cultura indispensabile per governare aziende sociali. Ha capito perfettamente che le società cooperative, anche quando sono grandissime ed anche se società per azioni e magari pure quotate, oltre alla capacità manageriale dei dirigenti devono essere impregnate di una forte cultura sociale che le renda diverse e con maggiori possibilità di sviluppo. Questa cultura ha portato la cooperazione dalle "quattro" stanze di via Oberdan 24 (?) allo svettante e simbolico grattacielo. Gianni ha contribuito con passione e competente intelligenza a formare continuamente nuovi manager, a trasmettere loro la cultura cooperativa indispensabile per questo eccezionale sviluppo. Non possiamo poi dimenticare la grande intuizione nella creazione di AIRCES costituita per formare. Per avere revisori con una cultura specifica cooperativa e non solo tecnica così da controllare e salvaguardare anche il ruolo sociale della nostra grande organizzazione. Quando mi parlò di questa sua idea ne fui subito entusiasta anch'io. Sono stato tra i fondatori e poi nel consiglio direttivo per anni. Lì ho stimato ed apprezzato sempre di più Gianni. Penso che in AIRCES abbia ancora una volta dimostrato la sua capacità di scegliere e formare dirigenti: la sua successione ha garantito una continuità di grande sviluppo e valore. Un ultimo ricordo personale. Gianni è sempre stato un grandissimo amico. Ci incontravamo spesso anche al di fuori del lavoro. Ma la cosa che mi ha dato più emozione è stata la visita alla mia mostra nei primi di maggio dell'anno scorso (assieme all'immane e preziosa Raffaella). Dopo pochi giorni, la triste notizia. È stato un dolore immenso. Ho perso un grande amico e un grande cooperatore col quale ho condiviso molta parte della mia vita professionale e personale.

QuadroFedele

NOTIZIARIO AIRCES ON LINE
NUMERO SPECIALE 21 GIUGNO 2024

Questo è il mio piccolo contributo in memoria di Gianni, non occorrono ulteriori commenti, basta leggere l'accuratezza del testo. **Cosimo Greco**



GRAZIE GIANNI!! *di Annamaria Rondina*

Ho avuto la grande fortuna di arrivare in UNIAUDIT nel 1991 subito dopo la Laurea e di poter lavorare al suo fianco: i suoi insegnamenti, soprattutto nell'organizzazione del lavoro e nelle relazioni interpersonali, grazie anche ai corsi "illuminati" che ogni anno organizzava in tema di Psicologia del lavoro, sono stati e sono fondamentali nel mio percorso lavorativo. Dopo un breve periodo di stage, l'ho affiancato nelle Revisioni ministeriali di grandi Coop nel bolognese: e qui c'è il ricordo bellissimo di come raggiungevamo le varie Coop, lui con la sua mitica VESPA e io dietro con la mia CITROEN 2CV rossa!!!

Gli anni in Uniaudit (dal 1991 al 2000) sono stati anni formidabili: lui, insieme anche a IGOR SKUK, sapeva trasmettere una grande energia e forza.

RICORDO *di Luciano Sita*

GIANNI BRAGAGLIA è stato un autentico e appassionato Cooperatore che ha dedicato la sua vita a diffonderne i valori, mettendoli in pratica nelle varie esperienze che ha vissuto, soprattutto dedicandosi ad una formazione attiva di giovani e meno giovani operatori. Io l'ho conosciuto all'inizio degli anni 60 in occasione di uno dei primi corsi di formazione che Gianni organizzò nell'Albergo Appennino di Vidiciatico. Eravamo una ventina di giovani entrati nelle nascenti cooperative di Conad e nella sua struttura nazionale. Fu un'esperienza indimenticabile che lasciò il segno in tutti noi. Oltre al tema dei valori cooperativi e delle loro origini, ciò che Gianni seppe inculcarci fu la qualità delle relazioni umane, il valore dell'ascolto, del fare assieme e del rispetto delle regole. Su questi principi Gianni era severo e intransigente. A quell'incontro fecero poi seguito giornate con il Prof. Spaltro, grande suo amico, che ci accompagnò per diverso tempo nella nostra crescita cooperativa e manageriale. Durante la mia esperienza Cooperativa ho sempre avuto occasione di confrontarmi sui problemi di maggior rilievo con Gianni e quel legame che era nato a Vidiciatico si è rafforzato fino a giungere alla collaborazione per estendere l'esperienza di Conad al settore extra alimentare con la costituzione di EXPERT. Poi venne l'esperienza e lo sviluppo di AIRCES che incarna i valori di cui Gianni è stato portatore. Per questo Gianni resterà nei ricordi e nella storia della Cooperazione del nostro paese.

NUMERO SPECIALE 21 giugno 2024 QUADROFEDELE

NOTIZIARIO AIRCES ON LINE

Direttore Responsabile: Giuseppe Lavalle